

Quella giocosa scommessa di Umberto Eco

LUCA CANALI

CAPISCO che la pubblicazione di un libro di Umberto Eco possa suscitare, soprattutto fra i critici e i letterati, emozioni contrastanti e giudizi perplessi, o negativi, o addirittura ostili. Infatti, da quando il clamore su questo suo ultimo *L'isola del giorno prima* persino il Tg1 ha intervistato Eco appena reduce dal caravanseraglio francofortese, e i supermercati oltre che le librerie traboccano di piramidi del volume. Dopo il boom Tamaro e Marquez, ora ci sarà probabilmente il boato di Eco, a scorno di tutti gli scrittori - come me del resto - che vendono al massimo quattro o cinquemila copie delle loro sudate opere. E la gente comprerà, e forse non leggerà tutto il libro, e nei salotti si profileranno avversi partiti sul valore dell'opera e sulla liceità dei mezzi strapotenti della persuasione editoriale palese o occulta, come dirà qualcuno che forse avrà un suo romanzo rifiutato dagli editori nel cassetto e non avrà neanche letto le quasi cinquecento pagine de *L'isola* e non saprà che esiste una Polvere della Simpatia portata dai venti a suscitare amorosa consonanza fra astri e persone.

Altro argomento di accesa discussione sarà, in campo sociologico e pedagogico, la questione se in ogni caso sia da considerare positivamente il fatto che la gente comunque legga: libri buoni o mediocri non importa.

Ebbene io credo che bisogna in primo luogo giudicare questo nuovo libro di Eco per quello che è, trascurando - almeno all'inizio - tutti gli aspetti e effetti marginali della sua semplice ma ponderosa esistenza.

E per mio conto faccio questa ipotesi: un uomo intelligente e vitale come Eco ha cominciato un suo esperimento e una sua giocosa (anche se erudita) scommessa con *Il nome della rosa*. La scommessa gli è riuscita benissimo e lui ha vinto qualche miliardo di lire. L'ha ripetuta, forse con minore gusto e maggiore attenzione ai risultati finanziari, con *Il pendolo di Foucault*. Ma intanto il demone del gioco e della «letteratura» (malgrado l'uso del computer, il lavoro di gruppi di studio, e forse di qualche «negro» della scrittura o di altri espedienti combinatori a lui ben noti) si è impadronito di lui.

ED ECCO *L'isola del giorno prima*, dove Eco non più per scommessa ma per piacere della scrittura, o forse anche per semplice divertimento fantastico e mimetico, ha inventato una storia ingegnosa che qualcun altro esangue scrittore - sempre come me - avrebbe narrato in centocinquanta massimo duecento pagine, e ne ha fatto un librone folto di divagazioni tutt'altro che sgradevoli, e alcune persino non superflue, che tuttavia saranno saltate dall'ottanta per cento dei lettori «grossolani», quelli che badano al sodo, insomma alla vicenda del naufrago Roberto e di Lilia.

Personalmente non credo si tratti di un libro da esorcizzare o da esaltare. Lo trovo di medio livello letterario, di gradevole lettura, soprattutto se si intrattienga con l'Autore un rapporto di strizzatine d'occhio su certo suo lessico aulico che qualche sprovveduto potrà prendere sul serio: che so «Spinta dagli alisei per un pelago sereno» oppure «Il golfo di cui l'eburneo rostro aveva solcato i flutti». Per il resto una vicenda tenuta in equilibrio fra Dumas e Verne, più qualche punto di trattatistica oritologica, o scientifica post-telemaica anche se non propriamente copernicana. V'è anche qualche pennellata di horror, relativamente soft, insomma niente che susciti quell'inquietudine e quel disagio esistenziale che Sebastiano Vassalli in una recente intervista, da me letta non ricordo dove, ha giustamente sostenuto non debbano apparire in un'opera che aspiri a diventare best-seller. Ecco detta la parola magica: «Miglior venditore» è invece il simpatico, intelligente e furbo Eco, che sa di non dover suscitare, appunto, inquietudini o disagio in nessuna delle sue fictions: ciò per la salute dei lettori che amichevolmente gli auguro numerosi, e, perché no?, delle sue già floride finanze. Senza ironia, mi creda.

Il ciclista svizzero stabilisce il record dell'ora superando Indurain: ha percorso 53,832 chilometri

Rominger, balzo di 792 metri

Toni Rominger ha battuto il nuovo record dell'ora facendo segnare al termine della prova di ieri al velodromo di Bordeaux-Le Lac 53,832 chilometri. Un risultato clamoroso che ha demolito il precedente primato di Miguel Indurain - 53,040 km - conseguito il 2 settembre scorso. Il corridore svizzero ha migliorato di ben 792 metri il primato del campione spagnolo. Il tentativo si è svolto, come previsto, a porte chiuse: niente tv, niente pubblico, solo giornalisti della carta stampata. Una bicicletta normale da pista, con il manubrio da triathlon, un velodromo vuoto in una surreale atmosfera da cattedrale: così Rominger ha demolito l'ora di Indurain. Il navarro è, dunque, rimasto sul trono poco più di un mese. Come sarebbero andate le cose, l'eccezionale adattamento di Rominger alle

L'impresa ieri a Bordeaux
In sei mesi il primato battuto per tre volte

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 11

caratteristiche della pista, è stato chiaro già dopo 5 km.: 5'39"636 contro i 5'43"947 di Indurain. Alle 15.13 lo svizzero è partito come un razzo e via via ha polverizzato tutti i tempi di passaggio del navarro. Come un orologio perfettamente regolato, non ha avuto momenti di calo, appena qualche scarto verso la fine del tentativo che, comunque, non ne hanno indebolito l'azione. In sei mesi il primato è stato battuto tre volte, sempre sulla pista di Bordeaux: il 27 aprile dallo scozzese Graeme Obree, il 2 settembre da Indurain e ieri da Rominger. E questo primato non dovrebbe essere che una tappa nei programmi del corridore svizzero alla ricerca di una rivincita dopo l'abbandono nell'ultimo Tour de France: sabato prossimo partirà per Città del Messico per tentare di raggiungere i 55 km.

Campionato

Una Samp decisa affronta il Milan a San Siro

È Milan-Sampdoria il match-clou della settimana di campionato. La Roma capolista ospita il Cagliari nel posticipo serale, l'Inter senza olandesi sul difficile campo del Foggia. La Juve a Cremona, con Viali titolare. Derby tra Parma e Reggiana.

S. COSTA F. ZUCCHINI
ALLE PAGINE 9 e 10

Intervista a Gill

Come salvare i «dannati» dell'informatica

L'omologazione culturale del pianeta prodotta dai media e da un unico linguaggio tecnocratico. Ecco il rischio della società dei network. Parola di Karamjit Gill, indiano di nascita e inglese di formazione, studioso dell'impatto sociale delle nuove tecnologie.

P. GRECO A. MARRONE
A PAGINA 3

Polemica

Galli Della Loggia «La sinistra? È come la destra»

«Una distinzione improponibile quella tra destra e sinistra. Un antagonismo superato di cui ha sempre fatto le spese il centro moderato e liberale». Ernesto Galli Della Loggia ha presentato a Roma, alla Laterza, la sua *Intervista sulla destra*. Ed è subito polemica.

BRUNO GRAVAGNUOLO
A PAGINA 2



Io, mostro italiano

Il nuovo film di Benigni

A PAGINA 7

L'anorexia conquista il maschio

PRESENTANDO il 39esimo Congresso della Società italiana di psichiatria è emerso un dato nuovo per il nostro Paese e per quelli occidentali in genere, il fatto cioè che sono in aumento i casi di anorexia nei ragazzi maschi tra i 16 e i 20 anni. Generalmente si è abituati a pensare all'anorexia come ad un disturbo essenzialmente femminile, legato alla difficoltà che può avere una ragazza nell'accettare il suo ruolo di donna e quelle trasformazioni fisiche e psicologiche che caratterizzano il passaggio dall'età adolescenziale alla giovinezza. Scegliendo di essere magra e assediata una giovane anoressica da un lato esprime il proprio disagio di vivere e di accettare una certa immagine di sé, dall'altro è gratificata dal fatto di poter tenere sotto controllo il proprio peso.

ANNA OLIVERIO FERRARIS

In assenza di altre forme di controllo della realtà, una giovane può sentirsi orgogliosa di riuscire ad essere «magra come una modella»: ha la sensazione di poter incidere in qualche misura sul mondo che la circonda, anche se in realtà questo si restringe all'ambito del corpo. I maschi, invece, parevano avere minori difficoltà ad accettare le trasformazioni della propria fisicità, sia perché questa si identificava generalmente con delle caratteristiche di asserività che sono socialmente riconosciute, sia in quanto il controllo della realtà coincideva in gran parte con la stessa immagine maschile: due aspetti dei rapporti col mondo che si traducevano, in genere, in una più facile accettazione dell'età giovanile, delle sue trasformazioni, dei nuovi comportamenti e responsabilità. I maschi non vivevano il

loro disagio annullando il proprio corpo, semmai tendevano a superarlo rendendolo «ipertrofico» attraverso quel body-building che rappresenta una specie di luogo simbolico della forza e della potenza maschile. Essi inoltre, essendo sospinti fuori di casa, trovavano più spesso un sostegno e una identificazione nel gruppo dei coetanei. Le ragazze, invece, potevano essere più facilmente ruscchiate all'interno della casa e sviluppare complessi dinamici con la madre che, in alcuni casi, contrastavano la loro evoluzione fisica e psichica.

Il fatto che al giorno d'oggi l'anorexia stia emergendo pure tra i maschi indica che anche tra di loro può farsi strada il timore di abbandonare l'ambiente protetto della casa, di lasciare alle proprie spalle una confortevole condizio-

ne infantile per proiettarsi in un mondo percepito come difficile o respingente. La «paura di crescere» è in sostanza legata a delle valutazioni negative e rinunciarie nei confronti del cammino da compiere, sia che questo implichi un nuovo ruolo sessuale che una nuova veste e impegno sociale. Timorosi nei riguardi di un futuro incerto, quasi a precludersi la possibilità di procedere autonomamente e di camminare da soli, alcuni giovani preferiscono, digiunando, impedire la propria crescita.

Il diffondersi dell'anorexia, femminile e maschile, rappresenta quindi un campanello d'allarme il cui suono ci richiama alla difficoltà di crescere in una società in cui i giovani stentano a intravedere il loro ruolo futuro, cosicché i più vulnerabili preferiscono incapsularsi in una sempre più lunga adolescenza.

Il Napoli di Maradona e Careca domina il campionato, ma crolla nel finale. Il Milan di Gullit e Van Basten vince lo scudetto.
Campionato di calcio 1987/88.
lunedì 24 ottobre l'album Panini.

